



XI CONSILIATURA 2023 - 2028

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE**
SECONDO INQUADRAMENTO DELLE FONTI INFORMATIVE



**CASI E MATERIALI DI DISCUSSIONE:
MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA**

N. 12 | 2024

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

SECONDO INQUADRAMENTO DELLE FONTI INFORMATIVE

di Anna Marchiotti, visiting fellow presso il CNEL

Le opinioni espresse nel presente documento sono personali e non impegnano la responsabilità del CNEL. L'autrice ringrazia, per l'aiuto nella analisi e inquadramento delle fonti informative, Alessandro Geria, Responsabile Politiche sociali, della Famiglia e del Terzo Settore e Coordinatore Osservatorio sociale della CISL e Jorge Torre dell'Ufficio Contrattazione Sociale in rapporto con welfare contrattuale e dei fondi sanitari integrativi, Area Stato Sociale e Diritti della CGIL.

CASI E MATERIALI DI DISCUSSIONE:

MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

N. 12 | 2024

Giugno 2024

ABSTRACT

Il fenomeno della cosiddetta «contrattazione sociale» può essere letto grazie a diverse prospettive, dai Rapporti che annualmente vengono pubblicati dalle organizzazioni sindacali di Cgil e Cisl, ai contributi che studiosi e ricercatori hanno prodotto negli anni. Dopo il [primo inquadramento delle fonti informative](#) focalizzato sulle tendenze della contrattazione sociale descritte nei Rapporti, il presente contributo intende compiere un passo ulteriore, offrendo una revisione della letteratura esistente sul tema dai primi anni Duemila ad oggi.

Lo studio della letteratura è così organizzato per macro tematiche, ciascuna delle quali mette in evidenza alcuni concetti chiave, attorno ai quali i diversi Autori dialogano, in modo concorde e talvolta criticamente con posizioni diverse.

In tal senso, la lettura si articola lungo un percorso che parte dai profili definatori della contrattazione sociale, le cui molteplici sfumature ne rappresentano assieme la forza e la debolezza, passando per la sua origine e vocazione sociale, di certo non nuova nell'agenda sindacale, fino a giungere al ruolo del sindacato, quale attore protagonista investito ora di rinnovate logiche di azione. Da ultimo, il contributo affronta il legame tra la contrattazione sociale e la contrattazione aziendale: un tema non oggetto di riflessione in ambito scientifico, ma importante per ricomporre le diverse esperienze entro una logica di sistema.

Complessivamente, la sintesi critica dei lavori pubblicati sulla contrattazione sociale non è finalizzata solo al riassunto e all'aggiornamento delle informazioni. Lo scopo è bensì quello di pervenire ad una visione complessiva, capace tanto di aprire a nuove piste di riflessione, quanto di sollecitare indicazioni nell'ambito sia delle politiche sindacali che delle politiche pubbliche del lavoro.

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

INDICE

1.	Nota alla lettura e finalità	5
2.	La contrattazione sociale territoriale: profili definitivi.....	5
3.	Le radici storico-politiche della contrattazione sociale territoriale.....	8
4.	Il ruolo del sindacato, la trasformazione della rappresentanza e le logiche di azione.....	10
5.	La contrattazione sociale territoriale e il legame con la contrattazione aziendale	12
6.	Conclusioni	14
	BIBLIOGRAFIA	17

1. Nota alla lettura e finalità

Il presente lavoro intende fornire un contributo alla conoscenza della cosiddetta «contrattazione sociale», attraverso le fonti bibliografiche più rilevanti. Dopo l'analisi sistematica dei Rapporti sulla contrattazione sociale presentata nel [primo inquadramento delle fonti informative](#), lo scopo è qui quello di arricchire la riflessione grazie alla raccolta della letteratura più importante sul tema, a partire dai primi anni Duemila ad oggi. L'inquadramento delle fonti bibliografiche procede così per temi principali, ognuno dei quali si propone di rilevare gli argomenti e i punti di vista degli Autori via via citati.

In particolare, il contributo è così strutturato: una prima parte è dedicata alla definizione e alla descrizione dei tratti tipici del fenomeno; una seconda parte ripercorre le tappe storiche che hanno portato il sindacato ad interessarsi dei temi sociali; la terza parte affronta il ruolo e le logiche di azione della rappresentanza di fronte alle sfide della contrattazione sociale; infine, la quarta parte si concentra su un focus specifico, quello dei possibili legami tra la contrattazione sociale e le altre forme della contrattazione collettiva di secondo livello, specialmente quella aziendale.

Le conclusioni sono pertanto dedicate alle sfide poste dalla contrattazione sociale e ai possibili spazi di analisi per il futuro. Quest'ultima parte non vuole certo essere esaustiva, ma si propone di offrire spunti di riflessione e chiavi di lettura che emergono dall'analisi dei testi e che oggi necessitano di essere approfonditi tanto dai soggetti istituzionali quanto dalle parti sociali interessati alla costruzione di iniziative condivise che possano favorire lo sviluppo e il benessere delle comunità e dei cittadini.

2. La contrattazione sociale territoriale: profili definatori

La letteratura di riferimento sulla contrattazione sociale territoriale inquadra il fenomeno a partire dal concetto di “concertazione a livello locale”. Questa espressione utilizzata per la prima volta da I. REGALIA, *Concertazione locale. Note a partire da una ricerca empirica*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2006, n. 1, pp. 139- 155, qualifica però un insieme piuttosto eterogeneo di iniziative sindacali sul territorio. La stessa Autrice in contributi più recenti offre tuttavia alcune linee interpretative per ricondurre il fenomeno all'interno di una logica di sistema.

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

Nei fatti, secondo I. REGALIA, *Negoziare sul territorio. Un'introduzione*, in *Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza Sociale*, 2015, n. 1, pp. 3-13, le diverse forme di concertazione sul territorio si distinguono in almeno quattro dimensioni: la contrattazione territoriale di settore o comparto; la contrattazione territoriale cross-settoriale; i patti territoriali e le iniziative concertate multilaterali; la contrattazione sociale. La contrattazione territoriale di settore o comparto è intesa quale forma di “contrattazione collettiva di secondo livello tra sindacati e associazioni degli imprenditori di uno stesso settore o categoria di imprese che ha luogo su base locale-territoriale, quindi non in azienda” (p.5). A seguire, la contrattazione territoriale cross-settoriale è definita quale una tipologia di negoziazione simile alla prima per gli attori coinvolti, ma differente rispetto ai temi affrontati, ora di interesse generale e trasversale tra le aziende. La terza classificazione attiene poi alle esperienze dei patti territoriali e delle iniziative concertate multilaterali. Queste forme di negoziazione realizzano “intese di tipo locale o regionale tripartite, o multilaterali, basate su accordi formali tra autorità locali, parti sociali ed eventuali altri attori locali importanti, [...] volte alla promozione dello sviluppo e dell’occupazione, o a scongiurare gli effetti più devastanti di crisi produttive, sul territorio” (p.6).

La contrattazione sociale viene così determinata per differenza rispetto alle altre forme negoziali. Essa viene definita dalla stessa I. REGALIA, *Negoziare sul territorio. Un'introduzione*, in *Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza Sociale*, 2015, n. 1, pp. 3-13 come la “negoziazione diretta tra le parti sociali [...] e le amministrazioni e istituzioni locali su tematiche sociali e di welfare” (p.7). A definirla per differenza rispetto alle altre forme di contrattazione territoriale (qui specialmente quelle bilaterali) interviene anche A. ANDREONI, *Limiti e problemi della contrattazione territoriale*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2015, n. 2, pp. 31-43.

Altri Autori la definiscono invece in relazione agli obiettivi che persegue. In questo senso, si veda M. TIRABOSCHI (a cura di), *La contrattazione sociale territoriale*, in *Terzo rapporto su il Welfare Occupazionale e Aziendale in Italia*, Adapt University Press, 2020, pp. 141 - 186, secondo il quale la contrattazione sociale è “una pratica di concertazione locale la cui specificità è data dal fatto che le parti sociali cercano un confronto negoziale diretto con gli enti locali per influenzare l’allocazione delle risorse in materia di welfare” (p. 146 - 147), nonché verso obiettivi sociali intesi in senso ampio (es. gestione dei tributi). Allo stesso modo anche I. REGALIA, *L’azione del sindacato a livello territoriale*, in *La Rivista delle politiche sociali*, 2008, n. 4 pp. 97-124: l’obiettivo esplicito della contrattazione sociale è l’ottenimento di servizi e misure di protezione sociale.

In questo contesto, la contrattazione sociale diviene non solo una forma dell’agire negoziale, ma un importante esercizio di democrazia e di tutela dei diritti della cittadinanza. In questo senso, tra gli altri, B. DE SARIO, *Radici, culture e pratiche della*

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

contrattazione sociale del sindacato, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2015, n. 2, pp. 45-60 che definisce la contrattazione sociale quale “dimensione trasversale per la tutela dei diritti sociali e per il sostegno al reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi, dentro e fuori i luoghi di lavoro” (p.54); M. GUIDOTTI, J. TORRE, *La contrattazione sociale al tempo della pandemia*, in *La rivista delle politiche sociali*, 2/18, 2021, pp. 150-159, che in un momento particolare come quello pandemico ritengono la contrattazione sociale “un grande esercizio di partecipazione e di democrazia che rafforza e qualifica la relazione del sindacato” (p.173); o, ancora, I. REGALIA, *L’azione del sindacato a livello territoriale*, in *La Rivista delle politiche sociali*, 2008, n. 4 pp. 97-124, secondo la quale la contrattazione sociale è un “caso di esercizio straordinariamente inclusivo della rappresentanza” (p. 119).

Quanto finora riportato mette in luce la molteplicità di significati associati al fenomeno. Tuttavia, l’assenza di un chiaro perimetro definitorio rappresenta insieme la debolezza e la forza della contrattazione sociale. A sottolineare proprio questo aspetto interviene L. D’ARCANGELO, *Contrattazione territoriale vs. concertazione locale. Modelli e prassi del decentramento territoriale sul territorio*, in *Quaderni della Rivista Diritti lavori mercati*, 8, 2020, pp. 337-344 che definisce la contrattazione sociale quale un “personaggio in cerca di autore” (p. 343), perché carente di una fonte normativa certa.

Proprio la questione giuridica e delle fonti normative è oggetto di ampio dibattito tra gli studiosi. Per un approfondimento si veda G. PIGLIALARMI, *La contrattazione sociale territoriale: inquadramento giuridico del fenomeno attraverso l’analisi contrattuale*, in *Diritto delle Relazioni Industriali*, (2), 2019, pp. 713-725 e E. RAIMONDI, *La contrattazione sociale territoriale nel sistema delle relazioni industriali*, in *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale*, 1(1), 2022, pp. 90-109

Ancora, sul medesimo argomento interviene L. ZOPPOLI, *Prospettive e proposte per nuove relazioni sindacali a livello territoriale*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2015, n. 2, pp. 13-29, il quale descrive la contrattazione sociale come pratica che si situa a metà tra la contrattazione collettiva e l’atto amministrativo.

Sulle opportunità e i vincoli che derivano dal dibattito sui nodi giuridici si interessa ancora una volta I. REGALIA, *Negoziare sul territorio*, in *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale*, n. 1 /2015, pp. 3 - 13. Secondo l’Autrice, l’esistenza di una fonte normativa è un fattore facilitante lo sviluppo dei negoziati. In assenza invece di una cornice normativa, la contrattazione si sviluppa solo se vi è una forte tendenza alla cooperazione (problemi comuni, soggetti capaci di visioni, occasioni facilitanti). Tuttavia, la possibilità di creare innovazione nasce proprio da queste peculiarità. A sostenere la medesima posizione anche B. DE SARIO, M. GUIDOTTI, *La contrattazione sociale: diritti, democrazia, azione sindacale*, in *La Rivista delle*

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

Politiche Sociali, 4, 2012, pp. 207-219, i quali descrivono per tale ragione la contrattazione sociale territoriale come un'attività sindacale positiva, "creativa e mutevole" (p. 212).

Non mancano le opportunità che possono nascere da altri vincoli, come quelli burocratici di elaborazione dei bilanci comunali. Proprio questo aspetto è al centro del saggio di F. CARRERA, B. DE SARIO, *Bilanci dei Comuni, welfare locale e contrattazione sociale. Connessioni e divergenze*, in *La Rivista delle Politiche Sociali*, 2016, n. 3-4, pp. 269- 286. Focalizzati sul ruolo della spesa sociale, degli ambiti di compartecipazione e delle entrate fiscali, i due Autori individuano aree territoriali diversamente articolate e che pongono il sindacato di fronte all'opportunità di incidere (anche politicamente) sulla macchina amministrativa e sul sistema dei servizi a sostegno della cittadinanza.

Per comprendere al meglio i profili definatori della cosiddetta "contrattazione sociale" è tuttavia fondamentale seguirne lo sviluppo storico: l'agenda sindacale non è di certo nuova ai temi delle politiche sociali. Nei fatti, è la stessa storia della contrattazione sociale che ne indica oggi forma e sostanza.

3. Le radici storico-politiche della contrattazione sociale territoriale

L'attenzione alla missione riformatrice in campo di politiche sociali non è nuova nella storia delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori. Già S. COLOMBO e I. REGALIA, *Sindacato e welfare locale. La negoziazione delle politiche sociali in Lombardia nel primo decennio degli anni Duemila*, 2011, Franco Angeli, Milano sottolineano a partire dagli anni Settanta l'orientamento della pratica sindacale verso il campo delle politiche sociali: ne sono testimonianza le campagne Cgil-Cisl-Uil per il diritto alla casa, per l'istituzione del sistema sanitario nazionale e, non per ultimo, per il diritto allo studio.

Su quest'ultimo punto si rimanda a F. LAURIA, *Le 150 ore per il diritto allo studio. Analisi, memorie, echi di una straordinaria esperienza sindacale*, 2023, Edizioni Lavoro, Roma.

Dopo un periodo di stallo coincidente con gli anni Ottanta e con le crisi occupazionali e le ristrutturazioni di interi settori produttivi, è indubbio che la concertazione torna in auge negli anni Novanta. È in questo periodo che I. REGALIA, *Concertazione locale. Note a partire da una ricerca empirica*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2006, n. 1, pp. 139- 155 si domanda se il

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

crescente interesse corrisponda ad un aumento effettivo dell'importanza della contrattazione sociale oppure è conseguenza di una maggiore visibilità di tutte le forme di concertazione.

Come affermano B. DE SARIO, M. GUIDOTTI, *La contrattazione sociale: diritti, democrazia, azione sindacale*, in *La Rivista delle Politiche Sociali*, 4, 2012, pp. 207-219 questa fase è segnata altresì dal coinvolgimento del sindacato nella programmazione negoziata delle politiche sociali. Decisiva in tal senso è la Legge 328/2000. Proprio la riforma dell'assistenza varata negli anni Duemila assume per L. BIFULCO, T. VITALE, *La contrattualizzazione delle politiche sociali e il welfare locale*. In L. Bifulco (a cura di), *Le politiche sociali. Temi e prospettive emergenti*, 2005, Roma, Carocci, pp. 81-100 una rilevanza centrale per quel più ampio processo così definito di "contrattualizzazione" delle politiche sociali che, assieme all'obiettivo dell'integrazione, costituiscono "soluzioni fra loro complementari e compenstrate rispetto al problema della frammentazione" (p. 13).

Secondo B. DE SARIO, *Radici, culture e pratiche della contrattazione sociale del sindacato*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2015, n. 2, pp. 45-60, le soggettività sociali e del lavoro sollecitano così le organizzazioni sindacali a nuove agende rivendicative che devono essere ora in grado di aprirsi alla collaborazione con altri attori della società (movimenti ecologisti, associazioni femminili, associazioni degli studenti e così via). Proprio in questo passaggio si sviluppa l'intervento negoziale da parte del sindacato (e soprattutto della federazione dei pensionati) con le amministrazioni locali: sono i primi passi della contrattazione sociale territoriale, per come oggi la si conosce.

In sintesi, come sostenuto anche da I. REGALIA, *L'azione del sindacato a livello territoriale*, in *La Rivista delle politiche sociali*, 2008, n. 4 pp. 97-124, l'iniziativa sindacale in campo di politiche sociali si evolve: da una prima fase caratterizzata da un'azione sindacale contingente e reattiva, ad una seconda fase, in cui tende a specializzarsi nelle diverse tematiche, assumendo progressivamente valore intenzionale e strategico.

Lo sviluppo dell'azione sindacale sul territorio non è tuttavia esente da tensioni. Come sottolineano R. LODIGIANI, E. RIVA, *Contrattazione sociale e Welfare locale: una sinergia rinnovata*, in *Sociologia e politiche sociali*, 2019, 1, pp. 9-34 vi sono due opposte spinte che sfidano i corpi intermedi: da un lato, la spinta alla disintermediazione degli interessi che si riflette nella marginalizzazione del ruolo dei sindacati a livello politico e, dall'altro lato, la resilienza di una domanda di rappresentanza che comunque emerge dalla cittadinanza e che assume ora nuove forme. In altre parole, la sfiducia dei cittadini verso le classiche istituzioni politiche non annulla, secondo gli Autori, il bisogno di essere rappresentati, tanto è vero che proprio "in mezzo a tale tensione si situa la contrattazione sociale territoriale" (p. 13).

4. Il ruolo del sindacato, la trasformazione della rappresentanza e le logiche di azione

Fin dal principio, i protagonisti della contrattazione sociale a livello territoriale sono le organizzazioni sindacali dei pensionati. Descritti da F. PIU, *Lo Spi: una categoria generale nel territorio*, «*Quaderni Rassegna Sindacale Lavori*, vol. 1, n. 3, 2000, pp. 83-90 come “sindacati generali specifici”, le federazioni dei pensionati sono organizzazioni generali, in quanto rappresentano senza esclusioni le categorie di coloro che escono dal mercato del lavoro, e sono al contempo specifici, perché si rivolgono alla popolazione anziana in quanto tale.

Sul punto, la più recente dottrina amplia il perimetro dei soggetti coinvolti e individua tra i protagonisti della contrattazione sociale anche le altre strutture (soprattutto confederali) del sindacato. Secondo I. REGALIA, *L'azione del sindacato a livello territoriale*, in *La Rivista delle politiche sociali*, 2008, n. 4 pp. 97-124 il compito del sindacato va nei fatti ben oltre il tradizionale impegno in materia di lavoro e di previdenza sociale, tanto è vero che alla categoria dei pensionati, con il passare del tempo, iniziano ad affiancarsi altre strutture del sindacato, quali i rappresentanti del pubblico impiego, ma soprattutto la struttura confederale.

Nello specifico, sulla “trasformazione” del ruolo del sindacato dinanzi a questa forma di agire negoziale sul territorio si veda B. DE SARIO, *Radici, culture e pratiche della contrattazione sociale del sindacato*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2015, n. 2, pp. 45-60. L'Autore riporta come nella prima fase di sviluppo della cosiddetta contrattazione sociale la dimensione del *sindacato-movimento* si intreccia con quella del sindacato *attore* della contrattazione collettiva: dal sostegno al pagamento degli affitti o delle bollette, il sindacato inizia ad interessarsi, ad esempio, alla contrattazione decentrata del contributo di una percentuale del salario in favore dello sviluppo dei servizi pubblici gestiti dalle amministrazioni locali. È in questo senso che per l'Autore si realizza una configurazione politico-sindacale del tutto nuova, che apre ad “istanze post-materialiste emergenti nel lavoro dipendente stesso” (p. 49) e non del tutto coincidenti con la *constituency* del sindacato.

Quanto al sindacato quale soggetto della contrattazione e attore della concertazione, si veda B. DE SARIO, M. GUIDOTTI, *La contrattazione sociale: diritti, democrazia, azione sindacale*, in *La Rivista delle Politiche Sociali*, 4, 2012, pp. 207-219. In primo luogo, è soggetto perché, attraverso la dimensione categoriale e confederale redistribuisce la ricchezza prodotta. In secondo luogo, è attore in quanto rappresenta i bisogni dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie. Sul punto anche B. DE SARIO, *Radici, culture e pratiche della contrattazione sociale del sindacato*, in

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

Quaderni di Rassegna Sindacale, 2015, n. 2, pp. 45-60, il quale mette in luce la funzione di policy making del sindacato quale elemento distintivo della contrattazione sociale.

Sui rischi circa l'azione sindacale al di fuori dei suoi perimetri tradizionali, ovvero oltre i muri della fabbrica si rimanda, tra gli altri, a M. VILLA, *Tra contrattazione e progettazione territoriale. Sindacato e nuove forme di governo del welfare locale*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2007, n. 3, pp. 97-108. "L'uscita della fabbrica verso una territorializzazione della contrattazione e della concertazione pone forse [...] quel rischio di "uscita dal lavoro" (p. 101). In questo senso, si configura l'eventualità per le organizzazioni sindacali di allontanarsi dai tradizionali temi rivendicativi, offuscandone la centralità. Secondo l'Autore, questo spazio rappresenta tuttavia anche una preziosa opportunità: quella di rafforzare il proprio ruolo in nuovi ambiti, che pure intersecano i problemi di vita e di lavoro delle persone.

La contrattazione sociale sollecita così un cambiamento non solo nel ruolo, ma anche nell'approccio che il sindacato è chiamato ad esercitare. A sostenere la necessità di un **approccio confederale** è G. SATERIALE, "Ripensare la contrattazione", in *Diritto delle Relazioni Industriali*, Numero 3/XXVII - 2017. Giuffrè Editore, Milano, pp. 710-727. Alla confederalità dovrebbe così aggiungersi anche **l'unità sindacale**. Così I. REGALIA, *L'azione del sindacato a livello territoriale*, in *La Rivista delle politiche sociali*, 2008, n. 4 pp. 97-124, la quale richiama ad una confederalità caratterizzata dall'unità anche tra i sindacati. Difatti, non è immaginabile che di fronte alle amministrazioni locali possa avere successo una situazione di concorrenza tra le sigle maggioritarie.

La contrattazione sociale si può altresì collocare dentro una visione comunitaria. Secondo R. LODIGIANI, E. RIVA, *Contrattazione sociale e Welfare locale: una sinergia rinnovata*, in *Sociologia e politiche sociali*, 2019, 1, pp. 9-34, è "l'esito di un modo nuovo di concepire e realizzare la "catena del valore" [...] riconoscendo che non si può produrre valore a prescindere dalla relazione tra gli attori in campo e tra questi e l'ambiente circostante, né senza condividere il senso di ciò che si sta facendo insieme" (p. 12).

A richiamare l'importanza di un **approccio basato su logiche integrative** è, tra gli altri, L. BIFULCO, *Programmazione negoziata, giustizia sociale e democrazia*, in *Cgil, Spi, Ires, Terzo rapporto sulla contrattazione sociale territoriale, supplemento a Rassegna sindacale*, n. 24, pp. 86-92, il quale segnala la necessità per la negoziazione di fondarsi su logiche integrative tra comportamenti reciprocamente orientati. A precisare le affermazioni interviene I. REGALIA, *Quali prospettive per la negoziazione sociale. Note a margine delle rilevazioni dell'Osservatorio sulla contrattazione sociale di Cgil e Spi*, in *Cgil, Spi, Ires, Terzo rapporto sulla contrattazione sociale territoriale, supplemento a Rassegna sindacale*, 2012, n.24, pp. 75-85, la quale sostiene come parlare di logiche

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

integrative non significhi necessariamente che la logica dell'attore sindacale debba coincidere con la logica dell'attore pubblico, quanto piuttosto - come ritiene anche B. DE SARIO, *Radici, culture e pratiche della contrattazione sociale del sindacato*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2015, n. 2, pp. 45-60 - la sfida è quella di coniugare la tradizione con le nuove istanze sociali.

Sulle logiche integrate di azione e con particolare riferimento al tema della *long term care*, si veda anche R. LODIGIANI, E. RIVA, *La contrattazione sociale territoriale per la non-autosufficienza tra path dependency ed emergenza sanitaria: due esperienze regionali a confronto*, in *La Rivista delle politiche sociali*, 2, 2021, pp. 177-207. I due Autori intervengono nel discutere delle logiche di azione della contrattazione sociale territoriale e, in particolare, di come il tema della *long term care* possa essere influenzato dall'impatto della crisi pandemica. Basandosi sull'analisi quali-quantitativa condotta su due territori differenti per modelli assistenziali regionali, la Lombardia e l'Emilia-Romagna, i due Autori evidenziano come il livello istituzionale influenzi i processi e gli obiettivi strategici della contrattazione, operando o un mantenimento del modello assistenziale, o un consolidamento dei suoi punti di forza o una sua ricalibratura. Da ciò ne deriva una duplice logica di azione: a livello regionale il sindacato insiste su obiettivi di lungo periodo, mentre a livello comunale agisce sui bisogni immediati. Ciò spiega il motivo per cui a livello regionale si firmano linee guida e a livello locale il focus è sullo sviluppo dei servizi.

A lato di questo dibattito, è utile sottolineare anche l'approccio che dovrebbe adottare la pubblica amministrazione - l'interlocutore privilegiato dei sindacati - per facilitare i processi di contrattazione sociale. Si veda qui L. BIFULCO E T. VITALE, *La contrattualizzazione delle politiche sociali e il welfare locale*. In L. Bifulco (a cura di), *Le politiche sociali. Temi e prospettive emergenti*, 2005, Roma, Carocci, pp. 81-100 secondo i quali lo Stato dovrebbe transitare da una logica di azione basata sul *government*, ossia sull'autorità gerarchica, ad una incentrata sulla *governance*, tesa alla negoziazione fra attori e interessi.

5. La contrattazione sociale territoriale e il legame con la contrattazione aziendale

I raccordi se non le integrazioni tra la contrattazione sociale e le altre forme di contrattazione collettiva, come quella aziendale, non sono stati oggetto di riflessione in ambito scientifico e ancora mancano chiare indicazioni nell'ambito sia delle politiche sindacali che delle politiche pubbliche del lavoro.

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

Sulla **desiderabilità di una connessione tra le due forme contrattuali** vi sono tuttavia recenti contributi. Secondo M. TIRABOSCHI (a cura di), *La contrattazione sociale territoriale*, in *Terzo rapporto su il Welfare Occupazionale e Aziendale in Italia*, Adapt University Press, 2020, pp. 141 - 186 è auspicabile una connessione tra la contrattazione sociale e la contrattazione collettiva, in cui la prima sia almeno cornice e contesto territoriale della seconda e dove le esperienze contrattuali in azienda possano “agire non più in maniera episodica ma secondo una logica di sistema” (p. 149). Stante le difficoltà che di certo vi sono (quali condizioni sono necessarie per sviluppare questo nuovo ruolo? e chi sono gli attori in grado di leggere questi bisogni?), il collegamento tra le due forme di contrattazione permetterebbe: “di agire [...] secondo parametri di c.d. competitività sociale” (p. 150); di “aprirsi a una logica di cittadinanza che guarderebbe alla triangolazione territorio-impresa-persona secondo una prospettiva di negoziazione dello sviluppo locale” (p. 150); e di valorizzare la dimensione circolare della sussidiarietà (p. 149).

Dello stesso parere anche G. SATERIALE, “Ripensare la contrattazione”, in *Diritto delle Relazioni Industriali*, Numero 3/XXVII - 2017. Giuffrè Editore, Milano, pp. 710-727. Sebbene la contrattazione aziendale e la contrattazione sociale siano due strumenti negoziali tradizionalmente paralleli, la necessità è quella di creare un coordinamento tra le due forme, tanto più in un contesto in cui diventa importante il welfare contrattuale.

Nello specifico, sulle reali opportunità di un proficuo legame tra la contrattazione sociale e quella aziendale interviene lo stesso G. SATERIALE, “Ripensare la contrattazione”, in *Diritto delle Relazioni Industriali*, Numero 3/XXVII - 2017. Giuffrè Editore, Milano, pp. 710 - 727. In quest’ottica, il coordinamento tra le due forme di contrattazione significherebbe: evitare il diffondersi di un “welfare differenziale” (p. 723); aprire tavoli negoziali in cui i benefici siano “sempre fruibili in maniera solidale e non corporativa, con l’aiuto attivo del soggetto pubblico responsabile del welfare territoriale” (p. 724); ampliare la tutela alle forme di lavoro non direttamente intercettate dal sindacato; includere “la progressiva individualizzazione del rapporto di lavoro” (p. 724); e “passare dalla tutela del posto di lavoro a quella di un percorso lavorativo e professionalizzante che transita da un lavoro all’altro” (p. 724).

Proprio **il rapporto tra la contrattazione sociale territoriale e i sistemi di welfare** è al centro del saggio di R. LODIGIANI, E. RIVA, *Contrattazione sociale e Welfare locale: una sinergia rinnovata*, in *Sociologia e politiche sociali*, 2019, 1, pp. 9-34. Il mutamento dei sistemi di welfare innesca un cambiamento dei metodi classici di azione sindacale ed in particolare investe i rapporti tra la contrattazione sociale e la contrattazione collettiva di secondo livello. Su questo punto, le riflessioni sono talvolta contrastanti e si muovono dalla convinzione che tale distinzione sia necessaria e non superabile, fino al convincimento che “l’integrazione sia in

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

qualche misura implicita, inscritta nella contiguità tra la figura del cittadino e quella del lavoratore” (p. 26), tale da configurare una cosiddetta “filiera contrattuale”.

La dimensione che più di tutte è emblematica per realizzare una potenziale complementarità è il tema della **conciliazione vita-lavoro**. Su questo si veda E. RIVA, L. ZANFRINI, *La conciliazione lavorativa: un banco di prova per Milano*, in R. Lodigiani a cura di. *Welfare ambrosiano, futuro cercasi*, 2010 Milano, FrancoAngeli.

Ad ogni modo, tra contrattazione sociale e contrattazione aziendale emergono delle differenze da considerare. Sul punto, B. DE SARIO, *Radici, culture e pratiche della contrattazione sociale del sindacato*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2015, n. 2, pp. 45-60 ne individua almeno quattro: la difficile esigibilità degli accordi; la disparità contrattuale dei partecipanti; un’azione non applicabile erga omnes; e la scarsa formalizzazione del processo negoziale.

La difficoltà ad integrare e a far interagire i diversi livelli contrattuali è una dimensione sottolineata anche da M. GUIDOTTI, *Perché è necessaria una «buona» contrattazione territoriale*, in *La rivista delle politiche sociali*, 1, 2015, pp. 139-151. Secondo l’Autrice, il tema deve essere affrontato almeno sotto due punti di vista: quello delle relazioni interne (e dunque dell’articolazione sindacale) e quello delle relazioni esterne con le realtà associative e dei cittadini. Nel primo caso, è la confederalità che deve ricomporre istanze e competenze e dare risposte, nel secondo caso l’obiettivo della contrattazione deve essere quello dell’inclusività e dell’ascolto di tutte le categorie. Secondo l’Autrice per poter agire questo dialogo interno/esterno è ad ogni modo opportuno sviluppare le piattaforme rivendicative, “cioè quell’insieme di proposte che delineano un’idea di sviluppo del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale, ambientale” (p.148).

6. Conclusioni

Le riflessioni presentate aprono a numerose piste di analisi per il futuro. Una tra tutte è la possibilità concreta di ricomporre la contrattazione sociale con le altre forme di contrattazione collettiva, come quella aziendale. A tal proposito, per riuscire a trovare le connessioni è necessario partire da un presupposto comune. Ad orientare il ragionamento non vi deve essere nei fatti una visione economicista, della dominanza dell’economia sul sociale, che porterebbe a considerare il welfare come ostacolo. Il presupposto deve piuttosto essere animato dalla visione secondo la quale è il sociale a costruire l’economico.

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

A riprova di ciò, laddove le organizzazioni sindacali perseguono i valori sociali e tendono ad una giustizia che va al di là del solo luogo di lavoro, rafforzano la loro legittimità, il loro successo e il favore del sistema pubblico. Ne è un esempio lo studio condotto da J. FIORITO, I. PADAVIC, *What Do Workers and the Public Want? Unions' Social Value*, *ILR Review*, 75(2), 2022, pp. 295–320.

Sfruttando dunque al meglio la rappresentanza integrata di cittadini e lavoratori, la contrattazione sociale territoriale può rafforzare sinergicamente i diritti sociali e di cittadinanza. Dalla letteratura sulla contrattazione sociale emerge come la connessione tra le diverse forme di agire sindacale sia già implicitamente presente. Ne sono un esempio le radici storico-politiche della stessa contrattazione sociale, che dimostrano come i temi delle politiche sociali non sono estranei al successo sindacale, bensì per loro natura presenti nelle rivendicazioni più tradizionali della storia delle organizzazioni sindacali.

Si tratta dunque di far emergere il legame tra questa contrattazione, cosiddetta “sociale”, e le altre forme della contrattazione collettiva, ricercando i canali entro cui riconnettere i lavoratori con la propria comunità, le aziende con il proprio territorio e il sociale con l'economico.

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

Le altre pubblicazioni dei “Casi e materiali di discussione: mercato del lavoro e contrattazione collettiva”:

- 1 | 2024 “L'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro (art. 17, comma 4, legge n. 936/186) - Prima edizione”
- 2 | 2024 “La banca dati sul mercato del lavoro. Articolo 17, comma 4, legge n. 936/186) - Prima edizione”
- 3 | 2024 “Intelligenza Artificiale e mercati del lavoro” – Prima rassegna ragionata della letteratura economica e giuridica”
- 4 | 2024 “Malattie professionali e infortuni sul lavoro: i dati INAIL 2003 – 2023”
- 5 | 2024 “Intelligenza Artificiale e mercati del lavoro - Evidenze e prospettive dall’indagine conoscitiva della XI Commissione della Camera (lavoro pubblico e privato)”
- 6 | 2024 “Intelligenza Artificiale, processi produttivi, servizi pubblici - Prima rassegna ragionata della letteratura sui modelli computazionali per l’intelligenza artificiale generativa”
- 7 | 2024 “L’impatto dell’Intelligenza Artificiale sul mercato del lavoro nella prospettiva di economic complexity”
- 8 | 2024 “La funzione dell’archivio dei contratti collettivi nel processo del lavoro - Problemi e prospettive”
- 9 | 2024 “ Disabilità e diritto al lavoro - Luci ed ombre sulla relazione di monitoraggio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali alla legge 68 del 1999”
- 10 | 2024 “Non di solo lavoro vive l’uomo. Il contributo della contrattazione al corretto equilibrio tra persona, carichi di cura e lavoro. Una verifica sull’archivio CNEL dei contratti collettivi”
- 11 | 2024 “Contributo alla conoscenza della cosiddetta contrattazione sociale - Primo inquadramento delle fonti informative”

BIBLIOGRAFIA

- A. Andreoni, *Limiti e problemi della contrattazione territoriale*, in Quaderni di Rassegna Sindacale, n.2, 2015, pp. 31-43
- L. Bifulco, *Programmazione negoziata, giustizia sociale e democrazia*, in Cgil, Spi, Ires, Terzo rapporto sulla contrattazione sociale territoriale, supplemento a Rassegna sindacale, n. 24, 2012, pp. 86-92
- L. Bifulco, T. Vitale, *La contrattualizzazione delle politiche sociali e il welfare locale*, in L. Bifulco (a cura di), *Le politiche sociali. Temi e prospettive emergenti*, 2005, Roma, Carocci, pp. 81-100
- F. Carrera, B. De Sario, *Bilanci dei Comuni, welfare locale e contrattazione sociale. Connessioni e divergenze*, in *La Rivista delle Politiche Sociali*, n. 3-4, 2016, pp. 269- 286
- S. Colombo, I. Regalia, *Sindacato e welfare locale. La negoziazione delle politiche sociali in Lombardia nel primo decennio degli anni Duemila*, 2011, Franco Angeli, Milano
- L. D'Arcangelo, *Contrattazione territoriale vs. concertazione locale. Modelli e prassi del decentramento territoriale sul territorio*, in *Quaderni della Rivista Diritti lavori mercati*, 8, 2020, pp. 337-344
- B. De Sario, *Radici, culture e pratiche della contrattazione sociale del sindacato*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, 2, 2015, pp. 45-60
- B. De Sario, M. Guidotti, *La contrattazione sociale: diritti, democrazia, azione sindacale*, in *La Rivista delle Politiche Sociali*, 4, 2012, pp. 207-219
- J. Fiorito, I. Padavic, *What Do Workers and the Public Want? Unions' Social Value*, *ILR Review*, 2, 75, 2022, pp. 295–320
- M. Guidotti, *Perché è necessaria una «buona» contrattazione territoriale*, in *La rivista delle politiche sociali*, 1, 2015, pp. 139-151
- M. Guidotti, J. Torre, *La contrattazione sociale al tempo della pandemia*, in *La rivista delle politiche sociali*, 2/18, 2021, pp. 150-159
- F. Lauria, *Le 150 ore per il diritto allo studio. Analisi, memorie, echi di una straordinaria esperienza sindacale*, 2023, Edizioni Lavoro, Roma
- R. Lodigiani, E. Riva, *Contrattazione sociale e Welfare locale: una sinergia rinnovata*, in *Sociologia e politiche sociali*, 1, 2019, pp. 9-34

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA COSIDDETTA CONTRATTAZIONE SOCIALE

- R. Lodigiani, E. Riva, *La contrattazione sociale territoriale per la non-autosufficienza tra path dependency ed emergenza sanitaria: due esperienze regionali a confronto*, in *La Rivista delle politiche sociali*, 2, 2021, pp. 177-207
- G. Pigliararmi, *La contrattazione sociale territoriale: inquadramento giuridico del fenomeno attraverso l'analisi contrattuale*, in *Diritto delle Relazioni Industriali*, 2, 2019, pp. 713-725
- F. Piu, *Lo Spi: una categoria generale nel territorio*, in *Quaderni Rassegna Sindacale Lavori*, vol. 1, n. 3, 2000, pp. 83-90
- E. Raimondi, *La contrattazione sociale territoriale nel sistema delle relazioni industriali*, in *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale*, 1, 2022, pp. 90-109
- I. Regalia, *Concertazione locale. Note a partire da una ricerca empirica*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, n.1, 2006, pp. 139- 155
- I. Regalia, *L'azione del sindacato a livello territoriale*, in *La Rivista delle politiche sociali*, n.4, 2008, pp. 97-124
- I. Regalia, *Quali prospettive per la negoziazione sociale. Note a margine delle rilevazioni dell'Osservatorio sulla contrattazione sociale di Cgil e Spi*, in *Cgil, Spi, Ires, Terzo rapporto sulla contrattazione sociale territoriale*, supplemento a *Rassegna sindacale*, n.24, 2012, pp. 75-85
- I. Regalia (a), *Negoziare sul territorio. Un'introduzione*, in *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale*, 46(1), 2015, pp. 3-13
- I. Regalia (b), *Oltre la contrattazione di secondo livello. Note sulla concertazione a livello locale*, in *Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza Sociale*, n.1, 2015 b, pp. 97-111
- E. Riva, L. Zanfrini, *La conciliazione lavorativa: un banco di prova per Milano*, in R. Lodigiani (a cura di), *Welfare ambrosiano, futuro cercasi*, 2010 Milano, FrancoAngeli
- G. Sateriale, *Ripensare la contrattazione*, in *Diritto delle relazioni industriali*, 27(3), 2017, pp. 710-728
- M. Tiraboschi (a cura di), *La contrattazione sociale territoriale*, in *Terzo Rapporto su il Welfare Occupazione e Aziendale in Italia*, Adapt University Press, 2020, pp. 141-186
- M. Villa, *Tra contrattazione e progettazione territoriale. Sindacato e nuove forme di governo del welfare locale*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, n.3, 2007, pp. 97-108
- L. Zoppoli, *Prospettive e proposte per nuove relazioni sindacali a livello territoriale*, in *Quaderni di Rassegna Sindacale*, n.2, 2015, pp. 13-29

